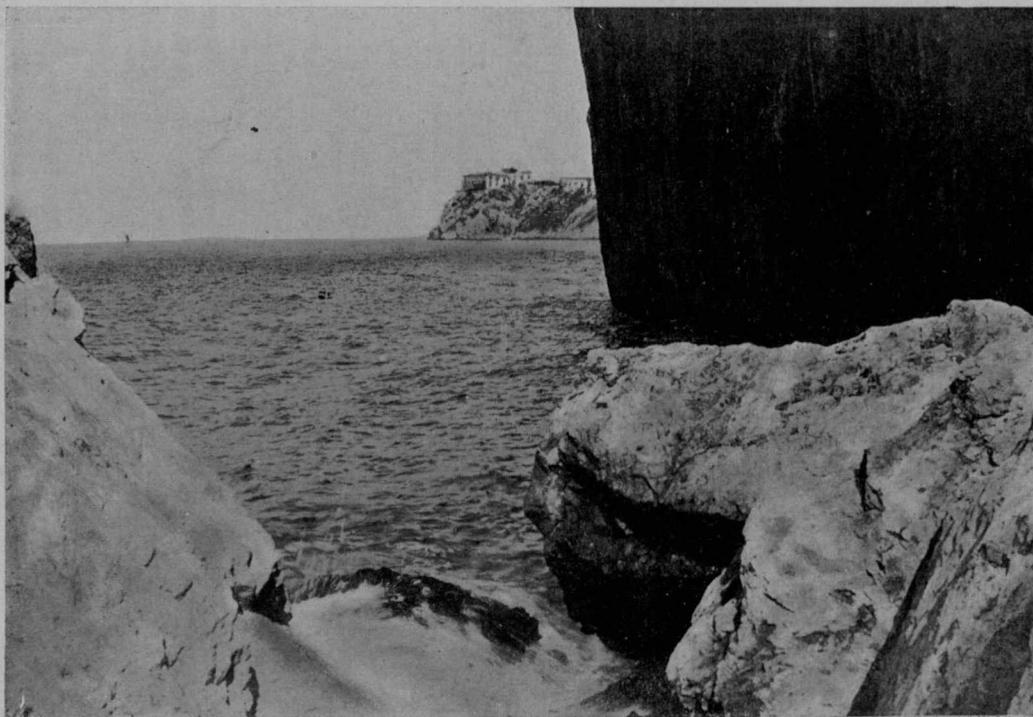


mavo misterioso, e greicamente la ha immaginata quale una ninfa sposa o figlia del fiume virgiliano; come ninfa la ha raffigurata anche Pietro Magni in un marmo, un po' accademico, del Museo Revoltella.

Al riparo dei venti si apre l'insenatura di Sistiana, l'antico Sixtilianum, che determinava da questa parte i confini del comune triestino. Una smottatura rossa interrompe qui il grigio freddo della costa: sono le cave, onde la città toglie le pietre per i suoi nuovi edifici. L'insenatura è piccola ma dolcemente arcuata, verde



LA COSTA VERSO DUINO.

(Fot. Sebastianutti &amp; Benque).

nella vegetazione e verde nelle acque fra le due punte rossigne, è un frammento di dolce paesaggio meridionale nella nudità della costiera rupestre; la collina è tutta ricoperta di macchie e di frutteti, le viti ed i susini si mescolano cogli ippocastani, coi carpini, coi lauri e cogli oleandri; la madreselva li avviluppa tutti.

Uscendo dalla rada di Sistiana, sopra l'ultimo sprone calcareo che le Alpi Giulie mandano verso il mare, appaiono in tutta la loro maestà i castelli di Duino.

\* \* \*

Già nella antichità i Romani avevano fissate le loro aquile su questo scoglio: ne farebbe fede la torre antica ancora dominante tra le costruzioni di vari secoli; torre che